

FEDERICO PIGOZZO, *Il contributo della documentazione trentina al dibattito sulla nascita della moneta grossa in Italia*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 92/1 (2013), pp. 13-30.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 92	2013	n. 1	pagg. 13-30
------------------------	-------	------	------	-------------

Il contributo della documentazione trentina al dibattito sulla nascita della moneta grossa in Italia*

FEDERICO PIGOZZO

Un tema molto dibattuto della storia monetaria medievale riguarda la nascita in Italia dei cosiddetti “denari grossi”, monete praticamente di argento puro, che costituivano i multipli dei denari in bassa lega d’argento fino ad allora usati nelle transazioni. Autorevoli studi attribuiscono alle grandi città commerciali di Venezia o Genova il primato dell’introduzione delle nuove monete, alla fine del XII secolo. Una nuova edizione della documentazione vescovile offre ora importanti indizi per inserire anche Trento fra le città che per prime sperimentarono le nuove emissioni di moneta grossa.

A much debated subject regarding medieval monetary history concerns the launch in Italy of the so-called “thick coins” – pure silver coins that were the multiples of less precious silver-alloy coins used until then in transactions. Influential studies ascribe to the large commercial cities of Venice or Genoa the primacy in the introduction of the new coins at the end of the 12th century. A new edition of episcopal documents offers now important clues to include even Trento among the cities which first experimented with the issue of these new coins.

Da secoli uno dei temi di storia monetaria più dibattuto riguarda la nascita nel basso medioevo italiano del “grosso”, ovvero del denaro caratterizzato dalla presenza nella lega di un’elevata percentuale d’argento, complementare e integrativo delle precedenti emissioni di denari di peso e soprattutto di contenuto di metallo prezioso decisamente inferiori.

In termini molto generali e semplificati, a un atteggiamento più propenso a collocare la nascita di queste monete nel XII secolo è subentrata una riflessione più pacata e meno disposta ad avallare datazioni “alte”, a

* Nella stesura delle presenti note sono stati di grande aiuto le discussioni con Lucia Travaini, Marco Bazzini ed Helmut Rizzolli, cui va un sentito ringraziamento. Resta comunque inteso che la responsabilità di quanto scritto è del solo autore.

volte supportate più da orgoglio civico che da riscontri numismatici e documentari. È il caso del denaro grosso di Milano, a lungo fatto risalire alla fine del XII secolo e solo negli ultimi decenni più correttamente collocato nell'ambito delle coniazioni comunali della prima metà del XIII secolo¹. Anche nei riguardi di Genova la ricerca più recente sembra delineare un avvio della produzione di moneta grossa nei primi anni del Duecento, in contrasto con la datazione tradizionale all'ultimo quarto del XII secolo².

Senza addentrarsi troppo nelle questioni monetarie delle varie città italiane³, va qui sottolineato come, in assenza di documentazione amministrativa o comunque di natura pubblica che potesse certificare con esattezza il momento in cui le varie città introdussero la nuova monetazione, la ricerca si sia indirizzata verso testimonianze indirette, sovente contenute in documentazione negoziale di natura privata, che consentissero di rilevare i mutamenti effettivamente avvenuti nella circolazione monetaria. Una delle più accettate metodologie di indagine si rivolge alle attestazioni dei cosiddetti *denari parvuli*, utilizzate per dedurre la contemporanea esistenza in circolazione di "denari grossi". Infatti, fin quando non comparvero i grossi, gli unici denari in circolazione erano quelli di piccole dimensioni e di scarso peso e non vi era alcun bisogno di evidenziare le loro caratteristiche: il "piccolo" era il "denaro" per definizione. L'individuazione di precoci riferimenti ai *denari parvuli*, anche all'interno di documentazione di interesse squisitamente locale, si rivela così di grande importanza, perché può contribuire a gettare nuova luce su fenomeni economici e finanziari di carattere generale.

Per quanto riguarda la documentazione archivistica trentina e in particolare la cospicua raccolta di pergamene conservata nell'Archivio di Stato di Trento, fino a poco tempo fa era disponibile solamente l'edizione di vecchi registi settecenteschi, non sempre affidabili, curata da Frumenzio Ghetta e Remo Stenico. In tali registi era possibile rinvenire citazioni di *denari veronenses parvuli* già nel 1211 e nel 1220⁴, ma l'esame autoptico delle pergamene originali rivelava facilmente l'inesattezza della trascrizione antica. Su altri precoci documenti, che effettivamente facevano riferimento a questi *parvuli*, potevano avanzarsi dubbi non tanto di autenticità del contenuto, quanto di datazione dell'esemplare conservato. È infatti possibile

¹ Murari, *La moneta milanese*, p. 36; Murari, *Note sulla monetazione milanese*, p. 270; Travaini, *La moneta milanese*, p. 243.

² Baldassarri, *Le monete della Repubblica di Genova*, pp. 35-36.

³ Su questi temi si vedano gli inquadramenti generali di Grierson, *The origins of the grosso*, riedito in *Later Medieval Numismatics*, n. X; Matzke, *Beginn und Frühzeit der Grosso-Prägung*, pp. 1045-1053.

⁴ *Archivi Principatus*, pp. 48 e 1216.

che il notaio incaricato di redigere una copia semplice di un documento più antico aggiorni senza dichiararlo i vecchi riferimenti monetari agli usi correnti, salvando quindi il contenuto del negozio giuridico, ma compromettendo il valore testimoniale del riferimento monetario.

A questi problemi ha posto rimedio la recentissima edizione dei documenti dell'episcopio curata da Emanuele Curzel⁵: l'opera è intervenuta in modo meritorio da un lato a collazionare un materiale altrimenti disperso in vari archivi, dall'altro a fornire un'edizione più sicura della documentazione nel fondo del Principato vescovile.

I "parvuli veronenses" trentini

La nuova edizione critica, grazie anche a un'attenta analisi della produzione dei vari notai, consente ora di fugare i dubbi sull'attendibilità della documentazione, offrendo interessanti spunti di riflessione. Il più antico documento in cui compaiono i *parvuli veronenses* è un lungo elenco di rendite vescovili nella pieve di Sopramonte, risultante dalle dichiarazioni rilasciate il 23 aprile 1205⁶. Fra i numerosi pagamenti annuali ricorrono in più occasioni riferimenti generici a soldi o denari veronesi, ma in due casi il notaio estensore dell'atto si attarda a fornire un'ulteriore specificazione: dapprima viene citata una forma di formaggio "valente XII solidos veronensium parvulos" e poco oltre si parla di un *porchum* del valore di "XX solidos veronensium parvulos" (fig. 1)⁷. Il secondo riferimento risale a quattro anni dopo e risulta da un atto di compravendita rogato a Pinzolo il 7 giugno 1209: Ognibene del fu Arco vendette a Boninsegna del fu Ventura un appezzamento di prato per la somma di "XXVII solidos denariorum parvulorum veronensium" (fig. 2)⁸. Un'ulteriore citazione risale al settembre del 1215 e si riferisce alla vendita di un appezzamento edificato all'interno di Castel Toblino da parte di Toblino figlio di Ulderico da Toblino per la somma di "centum et XXV libras denariorum parvulorum" (fig. 3)⁹.

⁵ *La documentazione dei vescovi di Trento.*

⁶ Il registro membranaceo originale che contiene l'elenco si trova in ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 28, n. 13; l'edizione critica in *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 114, pp. 308-323.

⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 28, n. 13, cc. 2v-3r; *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 114, p. 313.

⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 83, n. 1; regesto scorretto in *Archivi Principatus*, p. 1468 ed edizione critica in *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 140, p. 370.

⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 34, n. 2; regesto scorretto in *Archivi Principatus*, p. 544 ed edizione critica in *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 232, p. 525.

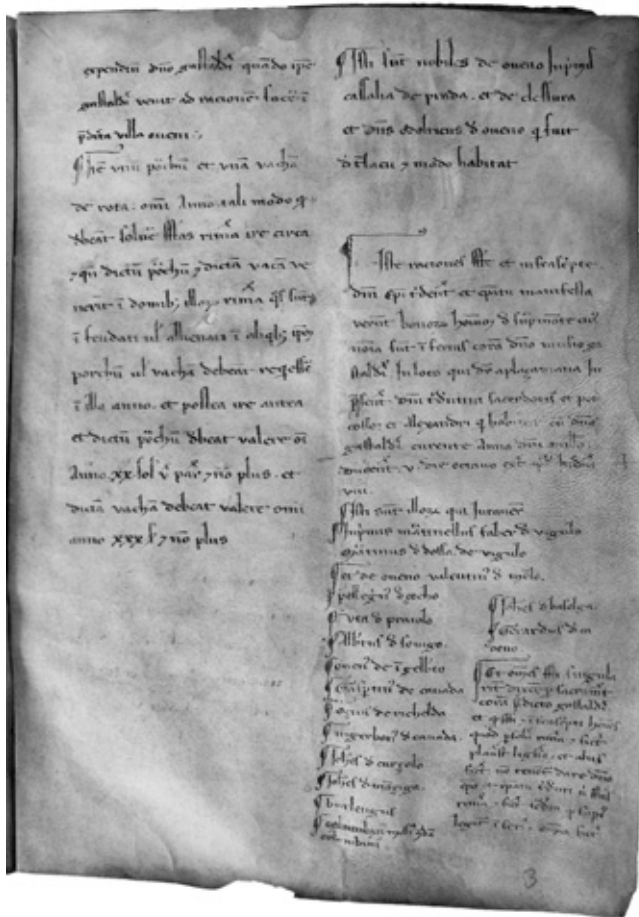


Fig. 1. ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 28, n. 13 (conc. n. 19/2011 del 28.11.2011, prot. 1612/28.13.07-4).



Fig. 2. ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 83, n. 1 (conc. n. 19/2011 del 28.11.2011, prot. 1612/28.13.07-4).

Fig. 3. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 34, n. 2 (conc. n. 19/2011 del 28.11.2011, prot. 1612/28.13.07-4).



Questi documenti testimoniano che in varie località del Trentino agli inizi del XIII secolo i denarini coniatì dalla zecca di Verona non erano più il punto di riferimento della circolazione monetaria¹⁰, ma che ad essi si accompagnavano pure delle monete grosse. Si può escludere che il nuovo formulario sia dipeso dalla diffusione in Val d'Adige di semplici denari stranieri, dotati di caratteristiche ponderali tali da apparire come “denari grossi”: fin dalla seconda metà del XII secolo, infatti, a sud del Brennero è attestato l'uso, invero non troppo frequente, di denari *ratisponenses*, *auspurgenses*, *frisacenses* o *mediolanenses*¹¹, cioè di monete coniate da zecche italiane o transalpine, senza che ciò abbia provocato alcuna necessità di adeguare i formulari notarili in merito alle monete di conto. Evidentemente i notai e gli operatori economici percepivano queste monete come estranee al sistema di conto della moneta veronese,

¹⁰ Sulla circolazione monetaria trentina fra XII e XIII secolo di vedano, a titolo di esempio, Stella, *Politica ed economia*, pp. 8-9; Rizzolli, *Influssi meridionali sulla monetazione e sul sistema bancario tirolese*, p. 323-327; Saccocci, *Circolazione locale ed esportazione delle monete di area veneta*, p. 91; Pigozzo, *Origini e prima diffusione del denaro crociato*, pp. 311-330.

¹¹ Rizzolli, *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes*, I, pp. 57-65; Saccocci, *Presenza di monete lombarde*, pp. 657-666.

allora dominante nei territori trentini, e le identificavano, secondo l'area di provenienza, come "moneta straniera"¹². Fatta questa doverosa precisazione preliminare, si pone il problema di identificare queste monete in buon argento.

La circolazione monetaria

Una fonte privilegiata cui rivolgersi per indagare la circolazione monetaria è rappresentata dai gruzzoli di monete occultati in epoca medievale e recuperati a distanza di secoli. Queste fonti numismatiche, infatti, offrono spunti decisivi per comprendere quali denari fossero effettivamente a disposizione degli operatori economici in una determinata regione in uno specifico periodo storico. Purtroppo, allo stato attuale delle ricerche e dei ritrovamenti, non sono noti ripostigli monetali della valle dell'Adige risalenti ai primissimi anni del Duecento. Il tesoretto più vicino all'epoca qui considerata fu interrato a Martignano di Trento¹³ ed è datato all'incirca al quarto decennio del XIII secolo¹⁴. Il fatto poi che il gruzzolo sia stato interrato a breve distanza dal percorso che conduceva in Valsugana rende reale la possibilità che a nascondarlo sia stato un viaggiatore proveniente dalla pianura: in questo caso la composizione del ripostiglio sarebbe rappresentativa della circolazione veneta piuttosto che di quella trentina.

Altri ripostigli dello stesso periodo, rinvenuti in aree circostanti al trentino, come quello bellunese di Voltago Agordino¹⁵ e quello veronese di Casaleone¹⁶, sono difficilmente utilizzabili ai fini della presente ricerca,

¹² Sul problema della distinzione fra monete di uso locale e influssi delle monetazioni "forestiere" nel medioevo sono fondamentali gli interventi del volume *Moneta locale, moneta straniera*.

¹³ Il ripostiglio conteneva principalmente denari veronesi crociati, associati a molti denari veneziani di Orio Malipiero (1178-1192) ed Enrico Dandolo (1192-1205); a questo doge apparteneva anche l'unico denaro grosso presente, mentre la presenza monetaria di Trento è estremamente limitata: Giovannelli, *Alterthümliche Entdeckungen in Südtirol*, pp. 41-42.

¹⁴ Murari, *I primi grossi*, p. 278; Rizzoli, *Münzgeschichte des alpenländischen Raumes*, I, p. 75.

¹⁵ Il ripostiglio, rinvenuto nella località di Digoman, conteneva circa 18.000 monete veneziane di Sebastiano Ziani (1172-1178), Orio Malipiero (1178-1192) ed Enrico Dandolo (1192-1205) – di quest'ultimo anche 10 denari grossi – oltre a una cinquantina di denari veronesi e a pochi denari trentini: Ostermann, *Di un ritrovo di monete veneziane, veronesi e trentine*, pp. 383-390; Asolati, Crisafulli, *Note su due gruzzoli di monete medievali*, pp. 36-44.

¹⁶ Il ripostiglio conteneva solo denari grossi delle zecche di Bergamo, Cremona, Milano Parma, Verona e Venezia (Travaini, *Ripostigli monetali in Italia*).

poiché le informazioni che sono in grado di offrire riguardano aree con reti di relazioni commerciali differenti da quelle della Val d'Adige¹⁷. La documentazione numismatica atesina inizia a farsi significativa solo con gli anni Cinquanta del XIII secolo con i ripostigli di Vigo Cavedine¹⁸, di Romeno¹⁹, di San Nicolò di Trento²⁰ e di Magrè all'Adige²¹: un'epoca troppo tarda per essere utile ai fini del presente studio. Appare così evidente che un solo ripostiglio in mezzo secolo di storia, e per di più non sicuramente rappresentativo della circolazione monetaria locale, sia insufficiente per comprendere se e quali monete grosse circolassero a Trento agli inizi del XIII secolo.

In assenza di informazioni dirette, provenienti dai documenti o dai ritrovamenti monetari trentini, si possono vagliare alcune ipotesi riguardanti i denari grossi prodotti nelle città più vicine all'area atesina.

Nell'ambito della moneta grossa agli inizi del Duecento, il pensiero va naturalmente ai denari in buon argento di Venezia, i cosiddetti "matapan", considerati i primi grossi prodotti in Italia²², che rientravano in un sistema di conto molto simile, seppur non identico, a quello veronese²³. Gli studi più accreditati collocano l'inizio di questa coniazione al 1194²⁴ e tuttavia, sotto il profilo delle citazioni archivistiche, solo agli inizi del XIII secolo si rinvencono le prime menzioni della moneta. Se si escludono i supposti riferimenti contenuti nel *Liber Abaci* di Leonardo Pisano, per il quale manca purtroppo un'edizione critica moderna, e in

¹⁷ È noto anche un ulteriore ripostiglio, contenente oltre 5.000 denari crociati di Verona, 2 denari veneziani di Orio Malipiero (1178-1192) e 1 pezzo trentino, di cui si ignora però il luogo di ritrovamento, che si suppone comunque tedesco: Saccocci, *Contributi di storia monetaria*, pp. 96-97; Rizzolli, *Münzgeschichte des altpirolischen Raumes*, II, p. 619. La mancanza di dati certi sulla provenienza rende questo ripostiglio scarsamente utile ai fini della presente ricerca. Oltretutto, l'assenza di denari veronesi di tipo enriciano, ancora attestati nella circolazione monetaria nei primi decenni del XIII secolo, sembra apparentemente suggerire una datazione più tarda rispetto al periodo qui preso in considerazione (Pigozzo, *Origini e prima diffusione del denaro crociato*, pp. 316-317).

¹⁸ Ciani, *Un ripostiglio di monete del secolo XIII*, pp. 487-496.

¹⁹ Giovannelli, *Intorno all'antica zecca trentina*, pp. 82-84.

²⁰ Giovannelli, *Alterthümliche Entdeckungen in Südtirol*, pp. 45-47

²¹ Rasmus, *Soprintendenza ai monumenti*, pp. 323-324; Rizzolli, *Münzgeschichte des altpirolischen Raumes*, I, pp. 379-380.

²² La letteratura su questa moneta è molto ampia, per cui in questa sede basterà citare i lavori più recenti e aggiornati: Stahl, *Zecca. The mint of Venice*, pp. 16-22; Travaini, *La Quarta Crociata*, pp. 543-550.

²³ Sulle relazioni fra il denaro veronese e quello veneziano tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII si veda Pigozzo, *Origini e prima diffusione del denaro crociato*, pp. 318-320.

²⁴ Stahl, *The coinage of Venice*, e Stahl, *The Grosso of Enrico Dandolo*.

una tariffa doganale siriana, oggetto di controverse interpretazioni²⁵, nella pur cospicua documentazione veneziana non si conoscono riferimenti al “denarius grossus” prima del 1211 e al “denarius veneticus parvus” prima del 1212²⁶. Se poi dalla laguna si volge lo sguardo alla terraferma, la situazione archivistica delinea un quadro di citazioni ancora più tardo: risale infatti al 1218, secondo il Brunacci, la prima traccia padovana²⁷, al 1220 la prima menzione trentina, anche se relativa a un prestito effettuato da un canonico bellunese²⁸, comunque al 1221 la prima attestazione a Belluno²⁹ e al 1222 quella trevigiana³⁰. È bene osservare, comunque, che queste prime, sporadiche, attestazioni documentarie segnalano solamente la presenza, non certo il consistente afflusso della nuova moneta grossa di Venezia. Lo si capisce bene se dalle monete di conto si passa alle testimonianze sulle monete effettivamente utilizzate: per fare solo qualche esempio, ancora nel 1234 in un documento contabile del capitolo di Treviso solo cinque registrazioni di spesa su ventuno riguardano denari grossi³¹ e nel 1239 un prestito in favore del Comune di Bassano fu liquidato solo per metà del suo importo “in denariis venecialibus grossis”, mentre l'altra metà fu versata con più di 26.000 denari piccoli³².

Questi pochi accenni esemplari servono a chiarire quale fosse il contesto delle monete effettive e di conto utilizzate nella produzione notarile. Pertanto risulta davvero difficile ipotizzare che i notai delle valli trentine, nei primissimi anni del Duecento, avessero recepito nei loro formulari espressioni relative alla nuova moneta grossa, prima ancora che ciò avvenisse nelle città venete o addirittura nella stessa Venezia.

Poco convincente appare altresì l'ipotesi che i *parvuli veronenses* alludessero alla contemporanea esistenza di *grossi veronenses*, cioè di denari grossi prodotti dalla zecca di Verona. Sulla scorta di quanto riferito dallo storico veronese Giovanni Dionisi, si è soliti fissare al 1247 il termine *ante quem* per l'inizio della coniazione dei grossi di Verona³³, anticipato in via ipotetica dalla maggior parte della storiografia numismatica agli anni

²⁵ La tariffa è discussa in dettaglio in Saccocci, *L'introduzione dei grossi*, pp. 151-155.

²⁶ *Documenti del commercio veneziano*, doc. 535, pp. 74-77 e doc. 544, pp. 86-89.

²⁷ Brunacci, *De re nummaria*, p. 37.

²⁸ Pellegrini, *Documenti antichi*, doc. 31, p. 71.

²⁹ Tamis, *Storia dell'Agordino*, doc. 27, p. 234.

³⁰ BCTv, Archivio, Pergamene, perg. n. 384.

³¹ BCTv, Archivio, Pergamene, perg. n. 484.

³² Scarmoncin, *Comune e debito pubblico a Bassano*, p. 237, doc. 231.

³³ Dionisi, *Della zecca di Verona*, p. 342.

Trenta³⁴. In realtà questa cronologia presenta alcuni problemi e necessita di ulteriori approfondimenti. Senza voler affrontare un tema così complesso in questa sede, è sufficiente osservare che la notizia di Dionisi non è tratta da un documento originale, ma dalla cronaca quattrocentesca di Pietro Zagata³⁵, per cui il riferimento non può essere considerato pienamente attendibile. D'altro canto, se si esclude il territorio trentino, per le aree che utilizzavano la moneta veronese e per la stessa città di Verona non sono note attestazioni documentarie di denari veronesi "piccoli" e men che meno di denari "veronesi grossi" nel periodo qui considerato.

I primi grossi della zecca di Trento?

Non resta che rivolgere lo sguardo alle coniazioni locali trentine, che negli ultimi due secoli sono state al centro di un vivace dibattito proprio in relazione all'origine del denaro grosso. Da un lato la storiografia numismatica più datata, soprattutto ottocentesca, ha fatto risalire le prime coniazioni di denari grossi (identificati con quelli caratterizzati da una grande T contornata da tre bisanti) al XII secolo e in particolare all'iniziativa del vescovo Salomone (1177-1183) e dei suoi successori³⁶. Solo nel 1897 Giorgio Ciani, illustrando il ripostiglio di Vigo di Cavendine, obiettò che un'attribuzione così antica risultava in contrasto con il contesto monetario italiano, il quale vedeva le grandi città mercantili coniare i primi denari grossi solo negli ultimi anni del secolo. Per Ciani, la legenda INPERATOR F., che si legge in questi denari grossi di fattura più arcaica, non va riferita all'imperatore Federico I, come ritenuto da chi aveva studiato queste monete prima di lui, ma a Federico II, che salì al trono solo nel 1220. In questo modo le prime coniazioni furono fatte risalire al più tardi al vescovo Adelpreto di Ravenstein (1219-1222) o al suo successore Gerardo (1223-1234)³⁷. Una ventina d'anni dopo, Arnold Luschin von Ebengreuth condivise la posizione di Ciani, ritenendo altamente improbabile che i primi grossi potessero essere attribuiti ai primi anni del Duecento e negando decisamente una datazione al XII secolo³⁸,

³⁴ Perini, *Le monete di Verona*, p. 38; Grierson, *The origins of the grosso*, p. 37; Murari, *I primi grossi*, p. 278; Spufford, *Money and its use*, pp. 227 e 232; Saccocci, *Tra Bisanzio, Venezia e Friesach*, p. 331.

³⁵ Zagata, *Cronica della città di Verona*, p. 42.

³⁶ Giovanelli, *Intorno all'antica zecca trentina*, pp. 27-33; Gazzoletti, *Della zecca di Trento*, p. 29.

³⁷ Ciani, *Un ripostiglio di monete del secolo XIII*, p. 490.

³⁸ Luschin von Ebengreuth, *Beiträge zur Münzkunde*, pp. 202-203.

mentre il *Corpus Nummorum Italicorum* si spinse oltre, assegnando tutti i denari grossi di tipo più antico al periodo dei podestà imperiali (1235-1255)³⁹. Negli anni Trenta Giuseppe Gerola provvide a meglio definire le varianti di conio, procedendo all'esame sistematico dei pezzi conservati nel Museo civico di Trento, senza aggiungere nulla di nuovo alla datazione proposta⁴⁰. La datazione molto tarda proposta dal *Corpus* è stata accolta anche dagli studi numismatici più recenti, come quello di Ottorino Murari sul valore del grosso trentino⁴¹, o il lavoro complessivo di Helmut Rizzolli, che esamina nel dettaglio ripostigli monetari e citazioni documentarie in tutta la val d'Adige⁴². Sebbene Andrea Saccocci abbia avanzato dubbi sulla collocazione posteriore al 1236 del grosso trentino più arcaico⁴³, il recentissimo contributo di sintesi di Rizzolli sulla monetazione trentina si è mantenuto sulle posizioni tradizionali⁴⁴.

Per quanto riguarda una possibile cronologia delle prime ipotizzate coniazioni di moneta grossa trentina alla luce dei documenti recentemente valorizzati, la legenda INPERATOR F. presente sulle monete è meno indicativa di quello che si potrebbe pensare, perché se da un lato sembra autorizzare una precisa collocazione delle emissioni di moneta grossa trentina prima del giugno 1190, data della morte dell'imperatore Federico I, dall'altro è fin troppo noto l'uso di ricordare sulle monete non il nome dell'imperatore effettivamente regnante al momento della coniazione, ma quello del sovrano che in passato aveva concesso il diritto di zecca all'autorità emittitrice. In quest'ultimo caso il riferimento a Federico I potrebbe ricollegarsi all'emissione di un diploma imperiale nel 1182 proprio in favore del vescovo di Trento e contro l'esercizio dell'attività di zecca da parte dell'embrionale comune di Trento⁴⁵. Ad ogni buon conto, il dibattito sull'esordio dei grossi trentini fino ad oggi si è collocato non tanto nel quadro dell'origine della moneta grossa in Italia, quanto piuttosto in quello della sua successiva diffusione a una vasta serie di zecche minori, fra anni venti e Trento del Duecento.

Se davvero i denari grossi in circolazione nelle valli trentine agli inizi del XIII secolo possono essere identificati con quelli prodotti dalla zecca

³⁹ *Corpus Nummorum Italicorum*, p. 211.

⁴⁰ Gerola, *Varianti di tipo e varietà di conio*, pp. 162 e 165.

⁴¹ Murari, *I primi grossi*, p. 276.

⁴² Rizzolli, *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes*, I, pp. 73-74.

⁴³ Saccocci, *Tra Bisanzio, Venezia e Friesach*, p. 331.

⁴⁴ Rizzolli, *Trento*, pp. 1197-1198.

⁴⁵ *Die Urkunden Friedrichs I.*, doc. 821, pp. 22-24; *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 29, pp. 157-160.

di Trento, il passo ulteriore da compiere è identificare il presule cui attribuirne ragionevolmente la coniazione. Come già accennato, la più antica citazione dei “parvuli veronenses” risale a una raccolta di testimonianze dell’aprile 1205⁴⁶: a quell’epoca il vescovo Corrado da Beseno, vistosi ormai privato del favore imperiale dopo l’incoronazione di Filippo di Svevia, aveva abbandonato la città di Trento⁴⁷, formalizzando la rinuncia alla carica vescovile con atto del 10 marzo⁴⁸. Dal momento che il nuovo vescovo, Federico Wanga, non otterrà la carica prima del 9 agosto 1207, appare evidente che l’iniziativa di introdurre i nuovi grossi vada attribuita almeno all’iniziativa del suo predecessore.

Non deve tuttavia stupire il fatto che nessun documento dell’epoca di Corrado accenni, direttamente o indirettamente, all’emissione di un nuovo denaro grosso. Dei 16 anni di governo del presule, che resse la diocesi fra il 1189 e il 1205, sono giunti fino a noi solo una settantina di documenti⁴⁹, ovvero una percentuale molto ridotta dell’originale produzione documentaria. Per fare un solo confronto, degli undici anni in cui il vescovo Wanga resse la diocesi (1207-1218) si sono conservati oltre 160 documenti, a loro volta espressione solo di una parte dell’originaria consistenza documentale. Va inoltre osservato che anche quando le testimonianze superstiti si fanno più consistenti, le citazioni dei denari “parvuli” sono sporadiche e occasionali e dimostrano di non essere ancora state accettate stabilmente nei formulari notarili: lo segnala bene la ricordata raccolta di dichiarazioni del 1205, dove compaiono decine e decine di generici riferimenti ai “denari veronenses” a fronte di due sole menzioni dei “denari veronenses parvuli”.

L’assenza di documenti impedisce di definire con certezza l’epoca esatta di introduzione del grosso, ma si possono comunque fare alcune considerazioni. In primo luogo è ampiamente noto che la seconda metà del XII secolo fece registrare la scoperta di nuove miniere e un’intensificazione delle attività estrattive in varie località delle Alpi orientali, con lo sfruttamento di nuove vene argentifere proprio nel bacino dell’Adige⁵⁰.

⁴⁶ Il registro membranaceo originale che contiene l’elenco si trova in ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 28, n. 13; l’edizione critica in *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 114, pp. 308-323.

⁴⁷ Castagnetti, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile*, p. 163.

⁴⁸ *La documentazione dei vescovi di Trento*, n. 113, p. 307.

⁴⁹ *La documentazione dei vescovi di Trento*, nn. 43-113.

⁵⁰ Blanchard, *Mining, metallurgy and minting*, pp. 688-708; Braunstein, *Travail et entreprise au Moyen Âge*, pp. 147-149; Braunstein, *Technique et augmentation des biens économiques*, pp. 102-103; Menant, *Pour une histoire médiévale de l’entreprise minière en Lombardie*, p. 782.

In Trentino si hanno attestazioni certe di miniere in val di Non almeno dal 1181, in val Rendena dal 1185 e in val di Sole⁵¹, mentre il sito più ricco era rappresentato dal monte Calisio, il massiccio sovrastante la città di Trento⁵².

Non è questa la sede per dilungarsi sull'importanza delle nuove iniziative minerarie per l'avvio di produzioni monetarie: basterà ricordare solo le considerazioni di Gerard Sperl e Michael Alram sulla monetazione di Friesach al convegno di Graz del 1992⁵³. Bisogna ammettere che a giovare maggiormente dell'accresciuta disponibilità d'argento non furono le zecche dei piccoli centri montani più vicini alle miniere, come Trento, Bergamo o Bressanone⁵⁴, ma i popolati centri urbani della pianura, come Brescia, Verona e Venezia⁵⁵. Ciò nonostante, una buona disponibilità di metallo da monetare nell'area trentina è difficilmente negabile e oltretutto, pochi mesi dopo il suo insediamento, il 15 febbraio 1189, il vescovo Corrado da Beseno riuscì a farsi donare dall'anziano Federico I tutte le miniere di argento, rame e ferro di pertinenza dell'impero situate entro i confini della diocesi, con l'unica eccezione di quelle ormai rientranti nei patrimoni allodiali dei conti di Tirolo e di Appiano⁵⁶. Grazie al favore imperiale, quindi, il nuovo presule si trovò a disporre di nuove fonti di entrata, che gli consentirono di alimentare una politica di importanti acquisizioni patrimoniali e giurisdizionali, con forti esborsi di denaro⁵⁷. Almeno uno dei negozi giuridici intrapresi dal vescovo, risalente al 28

⁵¹ Leonardelli, *Aspetti della realtà economico-politica dell'area cittadina di Trento*, p. 148.

⁵² Lo sfruttamento del monte Calisio e la raccolta ad opera del vescovo Wanga, nel 1208, di quello che è considerato il più antico statuto minerario d'Europa (il *Liber de postis montis argenterie*, successivamente inserito nel *Codex Wangianus*) sono stati oggetto di una vastissima letteratura storica. Per un'ampia discussione bibliografica sul tema, che inserisce la statutaria trentina nel contesto delle esperienze minerarie tedesche, valorizzando gli elementi comuni a molte altre norme, posteriori, elaborate in altre località dell'arco alpino orientale si veda Piffer, *Per una rassegna di studi sugli statuti minerari del Codex Wangianus*, pp. 85-95.

⁵³ Sperl, *Untersuchungen zur mittelalterlichen Metallurgie des Silbers um Friesach* e Alram, *Der Friesacher Pfennig in den mittelalterlichen Alpenländern*.

⁵⁴ Bergamo non avviò una propria monetazione prima del XIII secolo, mentre Bressanone e Trento iniziarono a coniare propri denari fra gli anni Settanta e Novanta del XII secolo, anche se l'esiguo numero di esemplari rinvenuti nei ripostigli monetari dell'epoca lascia intuire una produzione davvero limitata (Rizzolli, *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes*, I, pp. 42-49, 389-394 e pp. 49-53, 395).

⁵⁵ Si vedano a questo proposito le considerazioni in Pigozzo, *Origini e prima diffusione del denaro crociato*, pp. 322-324.

⁵⁶ *Die Urkunden Friedrichs I*, doc. 990, p. 278-279; *La documentazione dei vescovi di Trento*, n. 43, p. 186.

⁵⁷ Castagnetti, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile*, pp. 160-161.

luglio del 1191, contemplava un consistente pagamento quantificato direttamente in lingotti d'argento, per circa 10 kg di metallo prezioso (50 marche)⁵⁸.

Le nuove ricchezze a disposizione dell'episcopio trentino e la ferma azione di recupero di beni e giurisdizioni a discapito dell'aristocrazia locale fecero sorgere ben presto un ampio fronte ostile al vescovo Corrado. Con la fine degli anni Novanta il clima politico si deteriorò rapidamente, a causa dell'iniziativa dei conti di Tirolo e dei numerosi nemici interni, fino alle agitazioni antivescovili del 1200-1202, che costrinsero il vescovo a rientrare in città con la forza delle armi⁵⁹.

Conclusioni

Le considerazioni fin qui svolte, pur nell'incertezza della documentazione archivistica e numismatica, consentono di ipotizzare uno scenario assai importante per la storia monetaria medievale: all'incirca alla metà gli anni Novanta a Trento potrebbero aver preso avvio innovative emissioni di denari grossi episcopali, sostenute da una rinnovata disponibilità d'argento, da nuove fonti d'entrata e da un clima complessivo di riaffermazione della dignità e delle prerogative episcopali. Negli anni successivi, invece, subentrò una travagliata fase di tensioni, che sfociò agli inizi del XIII secolo nel conflitto con Verona del 1204 e nella definitiva fuga del vescovo dalla città nel 1205⁶⁰.

Se confermate da ulteriori ricerche, queste prime coniazioni di grossi trentini avrebbero comunque avuto a lungo un impatto limitato sulla circolazione monetaria, a testimonianza di quanto l'idea di una "moneta grossa" facesse difficoltà ad affermarsi, soprattutto in un contesto economico e demografico decisamente marginale: lo testimonierebbe l'assenza nei ripostigli monetari delle regioni circostanti la val d'Adige e lo sporadico influsso sulla documentazione notarile, che solo di rado ne segnalava, seppur indirettamente, la presenza.

Le caratteristiche di precocità e di sperimentazione di queste coniazioni risaltano ancor più se confrontate con quelle delle grandi città com-

⁵⁸ *La documentazione dei vescovi di Trento*, doc. 55, pp. 206-207.

⁵⁹ Castagnetti, *Governo vescovile*, pp. 131-140; Curzel, *Asterischi sui vescovi di Trento*, pp. 152-154.

⁶⁰ Castagnetti, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile*, pp. 162-163.

merciali italiane, come Venezia⁶¹ e Genova⁶², che avrebbero elaborato le loro monete grosse più o meno nello stesso periodo, anche se, va sottolineato, i riferimenti documentali all'interno dei loro patrimoni archivistici, nettamente più consistenti di quello trentino, risalgono solo al secondo decennio del XIII secolo. Un'originalissima iniziativa del vescovo Corrado da Beseno potrebbe essere meglio compresa alla luce della sua parentela con Pellegrino I da Povo, che fu patriarca di Aquileia fra 1130 e il 1161⁶³. Secondo la ricerca storica, infatti, al periodo di governo del presule di origine trentina si devono le prime attestazioni di moneta frisacense nel Patriarcato, interpretate come l'avvio in Friuli di una monetazione imitativa della produzione di Friesach⁶⁴. Analogamente a quanto fatto dallo zio, il vescovo Corrado potrebbe aver introdotto un denaro in qualche modo ispirato alle emissioni frisacensi e quindi più pesante e di miglior lega rispetto ai denari italiani in uso nella valle dell'Adige: questa suggestione, che naturalmente richiede ulteriori approfondimenti metrologici e ponderali, sembra non essere contraddetta dalle testimonianze documentarie⁶⁵ e dai rinvenimenti archeologici⁶⁶, che dimostrano una certa presenza di monete frisacensi nella regione atesina.

⁶¹ Stahl, *Zecca. The mint of Venice*, pp. 16-22.

⁶² Baldassarri, *Le monete della Repubblica di Genova*, pp. 35-36.

⁶³ Castagnetti, *Governo vescovile*, pp. 128-129.

⁶⁴ Bernardi, *La monetazione del Patriarcato*, p. 69; Hammer, *Der Münzumlau in Cividale*, pp. 388-389; Baumgartner, *Fonti scritte per la numismatica patriarcale*, pp. 238-240.

⁶⁵ Rizzolli, *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes*, I, pp. 64-65.

⁶⁶ Saccocci, *Il Friuli nel XII secolo*, pp. 88-89.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn, APV = Trento, Archivio di Stato, *Archivio Princesco Vescovile*
BCTv = Treviso, Biblioteca capitolare

- Michael Alram, *Der Friesacher Pfennig in den mittelalterlichen Alpenländern*, in *Die Friesacher Münze im Alpen-Adria-Raum. Akten der Friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten), 14. bis 18. September 1992*, hrsg. von Markus J. Wenninger, Reinhard Härtel, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1996, pp. 97-99.
- Archivi Principatus Tridentini regesta. Sectio Latina (1027-1777)*, compilato da Giuseppe Ippoliti, Angelo Maria Zatelli, a cura di Frumenzio Ghetta, Remo Stenico, Trento, Nuove Arti Grafiche, 2001.
- Michele Asolati, Cristina Crisafulli, *Note su due gruzzoli di monete medievali e rinascimentali dal territorio bellunese*, in *Le marionette delle collezioni dei Musei civici veneziani*, in "Bollettino dei Musei civici veneziani", ser. III, 5 (2010), pp. 36-49.
- Monica Baldassarri, *Le monete della Repubblica di Genova dal 1139 al 1814 e catalogo delle monete*, in *Il patrimonio artistico di Banca Carige. Monete, pesi e bilance monetali*, a cura di Lucia Travaini, Milano, Silvana, 2010, pp. 34-47.
- Ingeborg Baumgartner, *Fonti scritte per la numismatica patriarcale*, in *Aquileia e il suo Patriarcato, atti del Convegno internazionale di studio (Udine 21-23 ottobre 1999)*, Udine, Regione; Deputazione di storia patria per il Friuli, 2000, pp. 227-257.
- Giulio Bernardi, *La monetazione del Patriarcato di Aquileia*, Trieste, Lint, 1975.
- Ian Blanchard, *Mining, metallurgy and minting in the middle ages, II, Afro-European supremacy, 1125-1225 (African gold production and the first European silver production long-cycle)*, Stuttgart, Franz Steiner, 2001.
- Philippe Braunstein, *Travail et entreprise au Moyen Âge*, Bruxelles, De Boeck Supérieur, 2003.
- Philippe Braunstein, *Technique et augmentation des bien économiques*, in *Tradition, Innovation, Invention. Fortschrittsverweigerung und Fortschrittsbewusstsein im Mittelalter*, hrsg. von H.-J. Schmidt, Berlin, Walter de Gruyter, 2005, pp. 87-106.
- Giovanni Brunacci, *De re nummaria Patavinorum*, Venezia, Giovan Battista Pasquali, 1744.
- Andrea Castagnetti, *Governo vescovile, feudalità, 'communitas' cittadina e qualifica capitaneale a Trento fra XII e XIII secolo*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 2001.
- Andrea Castagnetti, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile (1236) e un Comune cittadino mancato*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di Andrea Castagnetti, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 159-193.
- Giorgio Ciani, *Un ripostiglio di monete del secolo XIII a Vigo di Cavedine nel Trentino*, in "Rivista italiana di numismatica e scienze affini", 10 (1897), pp. 487-496.

- Corpus Nummorum Italicorum*, VI, Veneto (zecche minori), Dalmazia – Albania, Roma, Tipografia della R. Accademia de' Lincei, 1922.
- Emanuele Curzel, *Asterischi sui vescovi di Trento durante il papato di Innocenzo III*, in *Studi sul medioevo per Andrea Castagnetti*, a cura di Massimiliano Bassetti [et al.], Bologna, CLUEB, 2011, pp. 151-160.
- Giovanni Jacopo Dionisi, *Della zecca di Verona e delle sue antiche monete*, in Guido Antonio Zanetti, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, IV, Bologna, Lelio della Volpe, 1786.
- La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo-1218)*, a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, a cura di Agostino Lombardo, Raimondo Morozzo della Rocca, II, Torino, Editrice Libreria Italiana, 1940.
- Antonio Gazzoletti, *Della zecca di Trento: memoria*, Trento, Seiser, 1858.
- Giuseppe Gerola, *Varianti di tipo e varietà di conio nei primi soldi di Trento*, in “Atti e memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica”, 8 (1934), pp. 4-19.
- Benedetto Giovannelli, *Alterthümliche Entdeckungen in Südtirol im J. 1837*, in “Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg”, 6 (1839), pp. 33-51.
- Benedetto Giovannelli, *Intorno all'antica zecca trentina*, Trento, Monauni, 1812.
- Philip Grierson, *The origins of the grosso and of gold coinage in Italy*, in “Numismatický sborník”, 12 (1971-72), pp. 33-44.
- Philip Grierson, *The origins of the grosso and of gold coinage in Italy*, in *Later Medieval Numismatics (11th-16th Centuries). Selected Studies*, London, Variorum Reprints, 1979, n. X, pp. 33-44.
- Elke Hammer, *Der Münzumlau in Cividale aufgrund der Schriftquellen*, in *Die Friesacher Münze im Alpen-Adria-Raum. Akten der Friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten), 14. bis 18. September 1992*, hrsg. von Markus J. Wenninger, Reinhard Härtel, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1996, pp. 385-393.
- Fabrizio Leonardelli, *Aspetti della realtà economico-politica dell'area cittadina di Trento tra XII e XIII secolo*, in “Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati”, a. 236, s. VI, 26 (1986), pp. 137-165.
- Arnold Luschin von Ebengreuth, *Beiträge zur Münzkunde und Münzgeschichte Tirols im Mittelalter*, in “Numismatische Zeitschrift”, 51 (1918), pp. 197-212.
- Michael Matzke, *Beginn und Frühzeit der Grosso-Prägung im Königreich Italien (Ende 12. bis Mitte 13. Jahrhundert)*, in *XII Internationaler Numismatischer Kongress Berlin 1997. Akten-Proceedings-Actes*, II, hrsg. von Bernard Kluge, Bernhard Weiser, Berlin, Staatl. Museen, 2000, pp. 1045-1053.
- Francois Menant, *Pour une histoire médiévale de l'entreprise minière en Lombardie*, in “Annales, Histoire, Sciences Sociales”, 42 (1987), pp. 779-796.
- Moneta locale, moneta straniera. Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium: Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11th-15th Centuries*, a cura di Lucia Travaini, Milano, Società numismatica italiana, 1999.

- Ottorino Murari, *La moneta milanese nel periodo della dominazione tedesca e del Comune (961-1250)*, in “Memorie dell’Accademia Italiana di studi Filatelici e Numismatici”, 5 (1981), n. 1, pp. 27-42.
- Ottorino Murari, *Note sulla monetazione milanese da Ottone I a Federico II (961-1250)*, in *La zecca di Milano. Atti del Convegno Internazionale di studio*, a cura di Giovanni Gorini, Milano, Società numismatica italiana, 1984, pp. 263-276.
- Ottorino Murari, *I primi grossi della zecca di Trento*, in “Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche”, 13 (1984), pp. 275-284.
- Valentino Ostermann, *Di un ritrovato di monete veneziane, veronesi e trentine dei primordi del secolo XIII*, in “Rivista italiana di numismatica e scienze affini”, 9 (1896), pp. 383-390.
- Francesco Pellegrini, *Documenti antichi*, II, *Dal 1200 al 1328*, Belluno, Comune, 1993.
- Quintilio Perini, *Le monete di Verona*, Rovereto, Grandi, 1902.
- Stefano Piffer, *Per una rassegna di studi sugli statuti minerari del Codex Wangianus*, in *Il monte Calisio e l’argento nelle Alpi dall’Antichità al XVIII secolo. Giacimenti, storia e rapporti con la tradizione mineraria mitteleuropea, Atti del convegno europeo 12-14 ottobre 1995*, a cura di Luciano Brigo e Marco Tizzoni, Civezzano, Comune, 1997, pp. 69-78.
- Federico Pigozzo, *Origini e prima diffusione del denaro crociato veronese (secc. XII-XIII)*, in “Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche”, 38 (2009), pp. 311-330.
- Nicolò Rasmo, *Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trento e Bolzano*, in “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica”, 7-8 (1960-1961), pp. 323-324.
- Helmut Rizzolli, *Influssi meridionali sulla monetazione e sul sistema bancario tirolese all’epoca di Mainardo II e dei suoi figli*, in *Comunicazione e mobilità nel medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell’Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di Siegfried de Rachewiltz, Josef Riedmann, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 323-349.
- Helmut Rizzolli, *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Medievalium*, I, *Die Münzstätten Brixen/Innsbruck, Trient, Lienz und Meran vor 1363*, Bolzano, Athesia, 1991; II, *Die Meraner Münzstätte unter den Habsburgern bis 1477 und die Görzische Prägestätte Lienz-Toblach*, Bolzano, Athesia, 2006.
- Helmut Rizzolli, *Trento*, in *Le zecche italiane fino all’Unità*, a cura di Lucia Travaini, II, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 2011, pp. 1197-1198.
- Andrea Saccocci, *Circolazione locale ed esportazione delle monete di area veneta*, in *Circulation monétaire régionale et supra-régionale. Actes du troisième colloque international du Groupe Suisse pour l’étude des trouvailles monétaires (Berne, 3-4 mars 2000)*, éd. par Harald Rainer Derschka, Isabella Ligg, Gilles Perret, Lausanne, Éditions du Zèbre, 2002, pp. 79-94.
- Andrea Saccocci, *Il Friuli nel XII secolo: punto di incontro monetario fra Italia e Germania*, in Andrea Saccocci, *Contributi di storia monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova, Esedra, 2004, pp. 87-104.
- Andrea Saccocci, *L’introduzione dei grossi agli inizi del XIII secolo e la massiccia*

- esportazione di argento dall'Europa Orientale ai territori islamici: una semplice coincidenza?, in *The 2nd Simone Assemani Symposium on Islamic Coins*, a cura di Bruno Callegher, Arianna d'Ottone, Trieste, EUT, 2010, pp. 127-164.
- Andrea Saccocci, *Presenza di monete lombarde nei ritrovamenti di età medievale dal territorio delle attuali venezie (secc. VII-XIV)*, in *Ermanno A. Arslan Studia Dicata*, a cura di Rodolfo Martini, Novella Vismara, Milano, Ennerre, 1991, pp. 657-666.
- Andrea Saccocci, *Tra Bisanzio, Venezia e Friesach: alcune ipotesi sull'origine della moneta grossa in Italia*, in "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche", 30 (2001), p. 313-341.
- Franco Scarmoncin, *Comune e debito pubblico a Bassano nell'età ezzeliniana. Dai documenti dell'Archivio del Museo Civico: aa. 1211-1259*, Bassano (Vi), Verci, 1986.
- Gerhard Sperl, *Untersuchungen zur mittelalterlichen Metallurgie des Silbers um Friesach*, in *Die Friesacher Münze im Alpen-Adria-Raum. Akten der Friesacher Sommerakademie Friesach (Kärnten), 14. bis 18. September 1992*, hrsg. von Markus J. Wenninger, Reinhard Härtel, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt 1996, pp. 77-96.
- Peter Spufford, *Money and its use in medieval Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.
- Alan M. Stahl, *The coinage of Venice in the Age of Enrico Dandolo*, in *Medieval and Renaissance Venice*, a cura di Ellen E. Kittell e Thomas F. Madden, Urbana, University of Illinois Press, 1999, pp. 124-140.
- Alan M. Stahl, *The Grosso of Enrico Dandolo*, in "Revue Belge de Numismatique", 145 (1999), pp. 261-268.
- Alan M. Stahl, *Zecca. The mint of Venice in the middle ages*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 2000.
- Aldo Stella, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958.
- Ferdinando Tamis, *Storia dell'Agordino*, I, *La Comunità di Agordo dalle origini al Dominio Veneto*, Belluno, Nuova Sentieri, 1978.
- Lucia Travaini, *Ripostigli monetali in Italia, schede anagrafiche, Casaleone (VR) 1929*, Roma, Civiche Raccolte Numismatiche, 1987.
- Lucia Travaini, *La moneta milanese tra X e XII secolo*, in *Milano e il suo territorio in età comunale (XI-XII secolo)*, *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Milano, 26-30 ottobre 1987), I, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1989, pp. 223-244.
- Lucia Travaini, *La Quarta Crociata e la monetazione nell'area mediterranea*, in *Quarta crociata. Venezia-Bisanzio-Impero latino*, a cura di Gherardo Ortalli, Giorgio Ravegnani, Peter Schreiner, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2006.
- Die Urkunden Friedrichs I, IV, 1181-1190*, hrsg. von Heinrich Appelt, Hannover, Hann, 1990 (MGH, Dipl. reg. imp. Germ., X/4).
- Pietro Zagata, *Cronica della città di Verona, ampliata e supplita da Giambattista Biancolini*, Verona, Dionigi Ramanzini, 1745.